



Comune di
Pavia



PROGETTO EDUCATIVO

Polo 0-6 San Pietro

"Io sono qui!
Esploratorio di..."

A.S. 2022-2023



PROGETTO EDUCATIVO POLO 0-6 SAN PIETRO ANNO SCOLASTICO 2022-2023

Un titolo per la nostra cornice progettuale:

IO SONO QUI! ESPLORATORI DI....

I bambini devono fare da soli, senza mai sentirsi soli.

E. Rossini, E. Durso



ISPIRAZIONE

Il bambino ci ha rivelato il principio del processo educativo e l'ha formulato così: insegnami a fare da me! Il bambino si difende dall'aiuto dell'adulto se questo cerca di sostituirsi a lui.

L'adulto deve aiutare il bambino a poter fare da sé, poiché se il bambino non giunge a rendersi indipendente dall'aiuto dell'adulto, non raggiungerà mai il suo pieno sviluppo intellettuale e morale.

Da: Educazione e Pace, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2008

PREMESSA

...è attivo il bambino che sa prendere iniziative, e questa questione è complessa, perché il prendere iniziative nasce dalla sicurezza.

Perché un bambino approfitti di quello che il progetto educativo mette a sua disposizione, è necessario che sia disponibile ad accogliere quanto gli viene offerto, ma quando un bambino è disponibile ad apprendere? Cosa ci fa essere disponibili, aperti all'apprendimento?

“La disponibilità è diversa tanto dalla pulsione, tanto dall’atteggiamento reattivo ed anche dall’atteggiamento del semplice fare. Si avvicina alla spinta creativa e non può essere suggerita, decisa, guidata in modo direttivo dall’adulto, al contrario nasce nel bambino, dalla sicurezza che si costruisce grazie alla possibilità di prendere iniziative e ricevere attenzione e appoggio da parte dell’adulto a quelle iniziative.” (Covecer, 1995)

In primo piano quindi il ruolo dell’adulto, non intrusivo, non giudicante, ma accogliente, aperto alle possibilità e alle domande esplorative dei bambini, curioso, capace di rilanci a partire dalle loro ricerche che si rintracciano nel gioco spontaneo. La sicurezza, quindi, non è solo questione di condivisione emotiva, ma anche di condivisione socio-cognitiva. È quella sicurezza che nasce dal fatto che è possibile prendere iniziative e quindi essere intraprendenti, muovendosi per uno spazio e sentendosi liberi di farlo “salire e scendere,

prendere e spostare" ... E quando queste iniziative incontrano l'attenzione e l'appoggio da parte dell'adulto, diventano iniziative condivise.

Il bambino è attivo perché sta dentro una relazione educativa con gli adulti che "sanno essere presenti nel modo in cui serve al bambino", adulti che ad esempio sanno sviluppare l'interesse dei bambini. (A. Infantino, 2019)

E cosa fa un bambino quando sta bene, si sente al sicuro, accompagnato da un adulto significativo per lui e in un contesto nutriente e stimolante?

Gioca e il gioco è la fonte dello sviluppo: nel gioco bambino si muove nella zona di sviluppo prossimale.

Nel gioco il bambino è sempre al di sopra della propria età media, del proprio comportamento quotidiano; nel gioco è come se egli crescesse di un palmo. Non si gioca per imparare ma giocando si impara dalla propria stessa esperienza, tanto che Vygotskij scrive: "Ogni gioco ha inizio con una fase esplorativa." Ecco perché abbiamo pensato di intitolare il progetto dell'anno esploratori di... I bambini saranno esploratori di parole, materiali, musica, movimenti, grafica. Saranno esploratori dei cento linguaggi.

Cos'è la fase esplorativa?

È la fase in cui si cerca di osservare la realtà, il contesto e tutto quello che c'è intorno.

Serve ad acquisire informazioni su ciò che ci circonda e viene agita dal bambino di fronte alle novità.

Le categorie mentali si fondono e si arricchiscono con l'esperienza: questa esperienza avviene nell'infanzia attraverso il gioco di esplorazione. Succede che questa esplorazione porta alla formazione di categorie mentali che aiutano i bambini a dirigere l'attenzione in modo focalizzato.

La prima parte del gioco esplorativo che coinvolge prevalentemente i bambini in età da 0 a 3 anni, permette l'utilizzo di quelle aree del cervello che rendono possibile la maturazione delle aree superiori. La mano è l'organo della conoscenza dell'esperienza e il tatto è il canale di conoscenza prediletto: esercitare abilità fisiche, incontrare le proprietà del materiale e sperimentarle con tutti i sensi. L'esplorazione è solo apparentemente un gioco non finalizzato: sembra che ci siano una quantità di giochi nell'ambiente apparentemente senza un fine quando il bambino esplora ma il fine, in un primo momento, è l'esplorazione vera e propria. Noi la vorremmo chiamare una mappatura del mondo.

La naturale disposizione investigativa dei bambini e delle bambine si coglie sin da subito, già in presenza del cestino dei tesori. Dalla fase esplorativa, combinatoria tipica della prima fascia di età, gradualmente, con l'accrescimento delle competenze cognitive che esplodono alla scuola dell'infanzia, i bambini passano dalla fase esplorativa a quella simbolico-narrativa. Si formalizzano i concetti, si sistematizza l'esperienza anche grazie al pensiero dell'insegnante che accompagna i processi di conoscenza dei bambini. I bambini esplorano, fanno domande, si fanno idee, elaborano concetti, conoscono, progettano.

"Sono i bambini a dare forma e significato alle materie e ai materiali che trovano facendo emergere intuizioni, domande, prime interpretazioni, problemi, dubbi e perplessità di fronte agli oggetti ai loro comportamenti e alle loro trasformazioni. Sono i bambini che, crescendo, mettono in scena trame fantastiche che narrano le percezioni più simboliche della realtà nell'interazione nel gruppo con l'adulto e gli altri bambini". (A. Infantino)

Citiamo qui, a tal proposito le tre modalità riscontrate nel processo creativo da Della Cagnoletta e che possono ben esemplificare l'approccio in chiave evolutiva che i bambini e le bambine hanno nell'incontro con il materiale: modalità a concentrazione corporea, modalità a risoluzione formale, modalità a narrazione simbolica.

- Nella prima, l'esperienza è fondata sull'esplorazione sensoriale, quella che più ogni materiale stimola nel soggetto.
- nella seconda modalità il soggetto è rapito dalla necessità di conferire alla sua opera una forma specifica, una luce, un ordine e una definizione.
- con la terza il soggetto giunge alla narrazione simbolica, ossia all'attribuzione di significato a ciò che ha creato, e può collegare i vari passaggi del processo creativo con la propria storia personale.

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Il bambino protagonista.

Condividere le idee dei bambini e delle bambine intorno a quello che si sta andando a fare, aumenta la loro motivazione, perché si sentono messi in gioco in prima persona, sentono che le loro idee sono importanti, sono motivati a intraprendere il percorso. Un percorso basato su manipolazione, sperimentazione e gioco attivo è qualcosa che genera piacere, un percorso centrato su osservazione e scoperta del mondo vero è qualcosa che genera stupore e meraviglia. Queste sono strategie funzionali per l'apprendimento.



"Le fontane" - Scuola dell'Infanzia Muzio



Assemblare, combinare, impilare al Nido Collodi

Progettare

Progettare significa tener conto della sfera emotiva, lo stare bene, il piacere e la motivazione perché l'apprendimento sia un apprendimento significativo.

Il progetto educativo-pedagogico rappresenta quell'insieme di interventi pensati per il bambino che nelle diverse età manifesta bisogni diversi, relazionali, di contenimento affettivo, cognitivi e psicomotori, ai quali l'adulto (educatore e insegnante) è chiamato professionalmente a rispondere. La dimensione pedagogica del progetto implica l'esplicitazione dei modelli educativi e relazionali ai quali ci si intende ispirare nell'affrontare e sostenere i cambiamenti e le trasformazioni che il progetto ipotizza; ha che fare, inoltre, con la definizione degli spazi, dei tempi, delle attività. Fa parte del progetto educativo anche tutta la dimensione gestionale ed

organizzativa, che ha a che fare con il sistema di relazioni tra persone, l'integrazione tra ruoli, le funzioni del personale e la loro differenziazione e integrazione.

La progettazione non può avere un carattere rigido e preconfezionato, tentando di rispondere ad un'esigenza performante, ma al contrario deve poter interrogarsi partendo da un'attenta osservazione dei bambini e dalla rilevazione dei loro interessi.

Questo ci permette di creare piste progettuali pertinenti e rispondenti alla realtà. I bambini possono accrescere le loro conoscenze e competenze in modo attivo e partecipato e il personale educativo e scolastico procede seguendo le loro indicazioni e rilanciando nella zona prossimale di sviluppo (Vygotskij).

CARDINI DELLA PROGETTAZIONE

Osservazione- ascolto.

Sin dai primi momenti dell'anno il personale educativo e scolastico osserva il percorso di crescita dei bambini con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni individuali e di gruppo e di progettare percorsi ed esperienze in linea con i loro interessi e la loro crescita.

Flessibilità

La linea progettuale di partenza viene verificata durante momenti di equipe specifici con l'obiettivo di rimodulare il progetto di partenza in linea con le sollecitazioni dei bambini, l'analisi della documentazione prodotta e con la creazione di nuove piste progettuali.

Trasversalità –Agire educativo

Il progetto annuale è pensato con l'idea di «insinuarsi» nella quotidianità. È trasversale. Si esprime attraverso ogni scelta e azione educativa, è uno stile educativo, un metodo di lavoro, un modo di approcciare il bambino.

Obiettivi.

Offrire ai bambini la possibilità di:

- essere ascoltati nei loro bisogni e nei loro interessi
- potersi cimentare in occasioni di gioco (esperienze) libere e/o guidate (proposte dall'adulto) in cui si possa concretamente «fare esperienza» e costruire competenze.
- essere rispettati nei loro tempi (non essere interrotti «nel loro gioco»)
- poter continuare la loro scoperta o esperienza di gioco anche in un secondo momento

Finalità.

La finalità educativa di queste scelte mira a favorire la relazione tra i bambini, organizzare l'esperienza tra questi e ciò che li circonda, a consolidare e ad accrescere le loro competenze nei diversi campi di esperienza. Ogni esperienza potrà essere modificata e rimodularsi a seconda delle riflessioni prodotte. Il progetto, quindi, diventa uno strumento in divenire che non è mai terminato.

IL RUOLO DELL'ADULTO

L'adulto osserva ed ascolta il bambino, dà fiducia e fornisce gli strumenti necessari per osservare ed esplorare ciò che lo circonda, lo stimola a porsi domande nell'ottica di progredire, rilanciando spunti, proposte e domande muovendosi nell'area prossimale di sviluppo.

In questo contesto, l'adulto non sale in "cattedra" perché è all'interno del processo e collabora con il bambino sostenendolo e documentando ciò che accade.

L'adulto pianifica gli interventi ed attua gesti caratterizzati da costanza, continuità e coerenza, azioni e modalità ripetitive e riconoscibili che sostengono i bambini nell'individuale processo di crescita e di scoperta. Ogni esperienza è resa più complessa ed i bambini sono stimolati a trovare sempre nuove soluzioni e ad approfondire le loro conoscenze. In condivisione con l'equipe (di sezione, di classe, di struttura, di Polo) l'adulto:

- Osserva (seleziona, sceglie un momento della giornata in cui scrive l'osservazione su quel bambino, su quel gruppetto, su quel momento scelto)
- Riflette (rilegge ciò che ha scritto e riflette su dove può andare con quel materiale.)
- Fa una scelta (sceglie una tematica -sceglie se può interessare a tutti o solo ad un gruppetto-sceglie come può rilanciare rendendo sempre più interessante la proposta)
- Documenta (inserisce sul progetto ciò che ha registrato con le foto, scrivendo il contenuto.)

L'EDUCATORE SILENTE: Lo spazio "buono"

"I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati, perché è solo attraverso di essi che sono possibili i grandi progetti." (San Gerolamo)

L'organizzazione dello spazio è sempre oggetto di grande riflessione, perché ha una grande importanza, rispetto alle esperienze che i bambini possono "fare"; per questo la sua qualità è al centro del lavoro di regia del personale educativo e scolastico.

Lo spazio è infatti un "linguaggio silenzioso", un potente canale di comunicazione che trasmette messaggi, informazioni, influenzando l'organizzazione del pensiero ed il comportamento dei bambini e degli adulti.

Uno spazio è "buono" per il bambino se sa accoglierlo nella molteplicità dei suoi bisogni, coniugando l'esigenza di sicurezza, affettività, cura con il bisogno di esplorazione e conoscenza, il sentimento di intimità con il piacere di stare con gli altri, bisogni da sostenere ed incoraggiare, offrendo ai bambini elementi ed occasioni diverse. In linea con questo pensiero, abbiamo creato contesti di gioco riconoscibili nella loro funzionalità: ciò consente di essere meno direttivi, garantendo ai bambini l'autonomia e la possibilità di scelta. La riconoscibilità facilita la costruzione delle abitudini, la prevedibilità, la ritualità, che tanto rassicura i bambini.

In ogni classe/sezione sono stati realizzati contesti di gioco intimi e raccolti che favoriscono la suddivisione in piccoli gruppi facilitando la concentrazione e favorendo le relazioni. Non manca però lo spazio dedicato ai momenti comunitari, pensati per ritrovarsi in "assemblea" che danno la possibilità ai bambini di incontrarsi in grande gruppo. Riunirsi in assemblea è fondamentale per "iniziare" la giornata in un clima di ascolto e racconto che favorisce nei bambini l'interiorizzazione dei concetti e di piccole regole che facilitano la vita di comunità.

IL VALORE DELLO SPAZIO

I contesti di gioco sono strutturati, chiari e leggibili ai bambini che li vivono e quindi a "misura di bambino". L'ambiente diventa "educatore"

I contesti di gioco strutturati, la scelta dei materiali e il modo in cui vengono messi a disposizione dei bambini, costituiscono un invito all'esplorazione e alla comunicazione con l'ambiente e tra le persone presenti nello spazio educativo.

La cura «al bello».

Educare al bello non significa soffermarsi alla banale percezione fisica delle cose, ma prendersi cura dello spazio, che ci circonda.

Sulla base dell'osservazione effettuata nei primi mesi dell'anno sono state apportate alcune modifiche. La più sostanziale riguarda la possibilità di condividere tutti i contesti con tutti i bambini. Vista questa opportunità di movimento, le classi e le sezioni non presentano tutti i centri di interesse omogenei tra loro.



II RUOLO DELLA FAMIGLIA-PARTECIPAZIONE-COMUNITA' EDUCANTE

Nell'ottica di creare un progetto mirato e attento alle esigenze dei bambini diventa fondamentale cercare di costruire con la famiglia un percorso educativo coerente e condiviso che tenga conto delle competenze di ciascuno e della reciprocità dei ruoli.

Fiducia, dialogo, disponibilità, empatia, tempo, flessibilità, attenzione, confronto, apertura, professionalità, queste le parole chiave essenziali per la costruzione di un rapporto di fiducia tra scuola/nido e famiglia.

I genitori saranno coinvolti nella vita del nido e della scuola, lungo tutto l'anno e nella quotidianità. Il primo momento è rappresentato dal primo colloquio post iscrizione durante il quale gli adulti iniziano a conoscersi. In questa occasione viene offerto ai genitori il materiale informativo in cui vengono descritti gli elementi peculiari del servizio, la sua organizzazione e il suo progetto educativo di base. Seguono il colloquio preambientamento e i colloqui in corso d'anno importanti momenti di confronto e condivisione con restituzione alla famiglia della vita del bambino in struttura. Le assemblee con i genitori prima degli ambientamenti e le altre riunioni in corso d'anno (serate a tema, laboratori, riunioni di gruppo, feste, gite, percorsi) rappresentano occasioni preziose per coinvolgere le famiglie come anche l'opportunità di incontrarsi e di confrontarsi, di partecipare attivamente, di essere aiutati nel superare alcune difficoltà e di non essere soli nelle scelte educative. Ogni anno saranno organizzate giornate di apertura dei servizi (open day) per far conoscere alle famiglie interessate spazi, contesti e linee guida pedagogiche.

Privilegeremo la modalità di incontro in presenza, anche se alcune occasioni di condivisione saranno in modalità on-line perché abbiamo riscontrato che tale modalità consente di partecipare a più genitori, anche in coppia.

Obiettivi:

- Conoscere il bambino e la sua storia
- Instaurare una relazione di fiducia con la famiglia
- Far conoscere le strutture, l'organizzazione e il pensiero pedagogico
- Realizzare una comunità educante

Progettazione, osservazione, documentazione e verifica

Raccontare e raccontarsi è secondo Bruner il "nostro modo più naturale e precoce di organizzare l'esperienza e la conoscenza." Bruner 1992

Una parte rilevante nel percorso di progettazione è una documentazione chiara e pertinente.

Documentare rende visibile e valutabile la natura dei processi di apprendimento soggettivi e di gruppo dei bambini e degli adulti, facendone un patrimonio comune.

Documentare per:

- Tenere traccia
- Raccontare e raccontarsi
- Valorizzare le esperienze
- Costruire significati
- Creare memoria storica
- Comunicare all'esterno
- Dare informazioni di contenuto

Al fine di restituire ai genitori una parte di vita extrafamiliare dei loro bambini, abbiamo creato all'ingresso dei servizi uno spazio dedicato alla comunicazione, si tratta di bacheche informative che riassumono le informazioni necessarie alla frequenza.

Per tenere aggiornati i genitori su ciò che accade, tutte le settimane sono inviati dei report che raccontano e riassumono alcune delle esperienze dei bambini. Ogni report viene stampato ed inserito in un raccoglitore dedicato dove è possibile rileggere e rivedere le esperienze documentate.

Saranno realizzati durante l'anno, dei video che racconteranno la storia del gruppo dei bambini e/o i progetti di classe e di sezione.

Per ciascun bambino è raccolta la documentazione complessiva annuale, relativa all'osservazione strumento fondamentale del lavoro educativo, finalizzato a tenere traccia dei momenti significativi nel percorso del bambino, fin dal suo ingresso.

Gli strumenti utilizzati per l'osservazione sono principalmente le schede di osservazione predisposte dalla Cooperativa, ispirate alle tavole di Kuno Beller con le quali è possibile osservare lo sviluppo e le fasi di crescita di ciascun bambino periodicamente.

Una valutazione in itinere costante attraverso il confronto in équipe in sede di collegio, permetterà, se necessario, di modificare modalità, tempi, e scelte di pianificazione del progetto.

PROGETTAZIONE "MOMENTI 06" DEL POLO

Il Polo accoglie in totale 92 bambini dai 3 mesi ai 6 anni.

Il Nido accoglie bambini e bambine dai 3 mesi ai 3 anni e propone esperienze che alimentano e nutrono la curiosità, l'esplorazione e l'immaginazione: un luogo curato e stimolante che offre non solo interazioni positive e ricche, ma anche la possibilità di fare esperienze accompagnati dal personale educativo che li sosterrà nei loro percorsi di esplorazione e conoscenza.

Il Nido è anche un luogo di scambio e di dialogo con le famiglie dove, giorno dopo giorno, si costruisce l'alleanza educativa tra genitori e educatori, aspetto fondamentale di qualità dell'esperienza dei bambini al Nido.

Nella Scuola dell'Infanzia offriamo al bambino gli strumenti necessari per garantirgli una crescita armoniosa, che lo supporti nei processi relazionali, affettivi e cognitivi e che lo porti a sviluppare positivamente la propria identità. L'interiorizzazione di valori condivisi come rispetto dell'altro, la collaborazione, la libertà di espressione, l'accoglienza e ascolto dei bisogni dell'altro, creano le basi per una convivenza in comunità. Crediamo che l'educazione civica possa contribuire ad attivare un posizionamento qualitativamente diverso che superi il concetto di "prendere parte a qualcosa" a favore di "essere parte di qualcosa" come sfumatura possibile e concreta del senso profondo di "comunità educante e compartecipe". Attraverso diverse e molteplici occasioni di gioco e di socialità i bambini e le bambine realizzano nuovi apprendimenti. In ogni situazione educativa loro hanno bisogno di avere interlocutori adulti in cui identificarsi e pari con cui trovare soluzioni, poiché nessuno può crescere da solo, ma con il confronto e lo scambio con gli altri. Nella scuola le relazioni con i coetanei e gli adulti sono oggetto di apprendimento attraverso la sperimentazione, mediata dall'insegnante, di situazioni di cooperazione, di comunicazione di significati, di condivisione di oggetti e materiali di rapporti con le persone.

Per sperimentazione di un modello innovativo di servizio per l'educazione dalla nascita ai 6 anni, si intende un percorso che integra le esperienze educativo-didattiche per questa fascia d'età in un percorso che si svolge lungo un continuum, nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno e con l'attenzione alle diverse fasce di età.

Un punto di forza del progetto integrato 06 è il gruppo educativo: educatrici e insegnanti formano un team che segue momenti di formazione e di supervisione condivisa, progetta e realizza percorsi educativi coerenti dai 3 mesi ai 6 anni.

Quest'anno educativo proseguirà con i lavori intrapresi l'anno precedente, con l'aggiunta della possibilità per bambini e bambine del Polo di incontrarsi, condividere giornate e momenti di vita quotidiana indoor e outdoor, progettati in sede di equipe collettiva.

Dietro le quinte, il lavoro di progettazione proseguirà con:

- Incontri mensili di supervisione con dott.ssa Simona Vigoni
- Osservazione mensile a cura di dott.ssa Simona Vigoni
- Progettazione e implementazione delle giornate di scambio del personale educativo e scolastico
- Formazione congiunta e condivisa con altre realtà 06 gestite dalla Cooperativa Aldia
- Progettazione ed implementazione dei momenti di raccordo (nido-infanzia-scuola primaria)
- Creazione del servizio post del Polo condiviso con Nido e Scuola che si svolgerà presso la Scuola dell'infanzia
- Progettazione e implementazione degli incontri in Biblioteca (Nido e Infanzia)
- Progettazione e implementazione delle passeggiate di quartiere

PROTOCOLLO D'AZIONE RITUALI QUOTIDIANI

Per quest'anno educativo e scolastico è prevista la collaborazione con l'Università di Torino all'interno di un assegno di ricerca -MODELLI E SISTEMA INTEGRATO IN ITALIA E IN EUROPA 0-6 MODELLI PEDAGOGICI E ORGANIZZATIVI a cura della dott.ssa Sabina Colombini.

Lo studio intende: - descrivere le scelte progettuali rispetto ai rituali quotidiani adottati nel servizio - descrivere gli elementi di continuità educativa che caratterizzano tali momenti - descrivere le strategie adottate per sostenere la cooperazione, anche rispetto alla continuità delle esperienze che questi momenti rituali sottendono, tra servizio educativo e famiglia.

Più nello specifico: - in che modo la progettazione della quotidianità promuove la continuità? - in che modo la progettazione delle ricorrenze quotidiane tiene conto dello sviluppo dei bambini, dei loro bisogni e interessi?

- quale ruolo ricopre l'adulto (sia esso educatore, insegnante o genitore) all'interno delle ricorrenze quotidiane?

Sono previsti momenti di confronto/incontro con tutto il personale, con la dott.ssa Sabina Colombini, la dott.ssa Simona Vigoni, momenti di osservazione, realizzazione di un protocollo di azione per uno specifico momento della quotidianità. (vedi Allegato 1)

PROGETTAZIONE NIDO D'INFANZIA COLLODI ESPLORATORI CON CURA

Prendersi cura vuol dire tenere conto di molti fattori: la comunicazione, l'ascolto partecipante, la necessità di un contenimento emotivo, il bisogno di vivere un ambiente ben predisposto, funzionale.

Il nido è un luogo di esperienze condivise tra soggetti, i bambini, portatori delle loro specificità e differenze, un luogo in cui si cura e ci si prende cura, di sé, dell'altro, dell'ambiente che ci circonda.

Le nostre osservazioni ci hanno mostrato la ricchezza delle relazioni fra bambini di età diverse: abbiamo rilevato nel gruppo eterogeneo un numero elevato di comportamenti imitativi, minori comportamenti aggressivi, comportamenti di tipo empatico (prendersi cura dell'altro).

Riscontriamo atteggiamenti di aiuto, di cura e di protezione dei più grandi verso i compagni più piccoli, simili ai comportamenti che di solito sono messi in atto dall'adulto. Il bambino "grande" attrae il più piccolo per come si muove, per come usa gli oggetti, per come comunica, per come è diverso dall'adulto e più simile a sé. L'emulazione in questo senso diventa una forte spinta per gli apprendimenti dei più piccoli, così come l'interesse suscitato nei suoi confronti è, per il bambino più grande, motivo di gratificazione e innalzamento dell'autostima e dell'immagine positiva del sé, in uno scambio relazionale che diventa arricchente per entrambi.

L'interazione fra bambini si avvia a partire da una spinta esplorativa che può essere più o meno condivisa fra bambini coinvolti e si sviluppa verso interazioni più complesse.

"Ogni bambino o bambina impara dagli altri ed è fonte di conoscenza e di esperienza per gli altri.

I bambini non agiscono da soli sul reale, coordinano le loro azioni con quelle degli altri, elaborano sistemi di coordinazione di azione e arrivano a riprodurli da soli in seguito, mediante l'interazione controllano coordinazioni che permettono loro di partecipare ad azioni sociali più elaborate, che a loro volta diventano fonti di sviluppo cognitivo." (F. Emiliani, I bambini nella vita quotidiana, 2002).

Alla luce delle osservazioni fatte pensiamo ai bambini e alle bambine come possibili:

- Esploratori del quotidiano (routine, autonomie, cura dello spazio e dei materiali)
- Esploratori di relazioni (Il bambino tra I bambini): prendersi cura dell'altro
- Esploratori dello spazio (movimento in relazione)
- Esploratori di materiali (proposte laboratoriali, esplorazioni grafiche, materiche...)
- Esploratori di natura (prendersi cura di...)

Come si declinerà la progettazione?

Saranno organizzati tempi, spazi e materiali a misura dei piccoli perché possano liberamente esplorare i materiali, i contesti, gli altri e se stessi in un percorso evolutivo di presa di coscienza attraverso l'incontro e il dialogo con l'altro e la presenza di un educatore attento e sensibile.

Sarà nostro compito, infatti, quello di cogliere i segnali comunicativi dei bambini e di interpretarli in modo corretto, di ascoltare, di mediare quando ce ne sarà bisogno, di sostenere, di supportare la loro curiosità,

l'interesse per sè e per il mondo circostante verso l'autonomia individuale e sociale: osservare e rilanciare, offrire e offrirsi, mettersi in discussione e in gioco, aprire lo sguardo e comprendere, lasciare spazio e non sostituirsi, accogliere i bisogni, chiedere e fidarsi, rispettare i tempi, le scelte, i bisogni e i processi del bambino.

PROGETTAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA MUZIO ESPLORATORI DEL MONDO

"Insorge il problema se insegnare schemi e strutture o presentare al bambino situazioni in cui egli è attivo e può apprendere da solo. L'obiettivo dell'educazione è di accrescere le possibilità del bambino di inventare e scoprire...". (Piaget)

Le propensioni esplorative dei bambini e delle bambine attivano il naturale processo di apprendimento. Nella fascia 3-6 le competenze dei bambini sono accresciute, in relazione ai loro sentimenti, al loro pensiero, al linguaggio, alla capacità di movimento, all'interazione con i compagni, alla partecipazione alla vita quotidiana. I bambini osservano in modo attivo, costruiscono il loro pensiero, formulano frasi, si/ci interrogano, sono artefici dei loro apprendimenti.

In questa fase si sviluppa la curiosità verso il mondo ed il linguaggio gradualmente diventa uno dei mezzi per indagare i fenomeni, il mondo fisico, le relazioni, attraverso domande semplici e/complesse che richiedono da parte dell'adulto un'attenta capacità di ascolto e la necessità di sostenere le scoperte.

I bambini hanno un naturale approccio scientifico al mondo: pongono domande, costruiscono ipotesi, osservano, sperimentano e raccolgono dati, formulano ipotesi e le verificano. Sostenere il pensiero scientifico e logico-matematico è fondamentale.

Alla luce delle osservazioni fatte pensiamo ai bambini e alle bambine come possibili:

- Esploratori di numeri
- Esploratori di lettere
- Esploratori di parole
- Esploratori di materiali
- Esploratori di natura

Come si declinerà la progettazione?

Saranno contestualizzati tempi, spazi e materiali attraverso i quali i bambini realizzeranno le loro esplorazioni. Le esperienze che proporremo saranno pensate per promuovere, sostenere e accrescere loro competenze. Il fine sarà quello di favorire e l'accrescimento di tutte le aree di sviluppo, in relazione all'età.

Nel progettare si terrà conto degli interessi spontanei mostrati dai bambini in situazioni quotidiane sostenendo l'esplorazione e le indagini che essi stessi proporranno. L'adulto rilancerà, facendo ipotesi, ponendo domani, aumentando l'interesse verso l'argomento scelto.

I bambini saranno esploratori di materiale, di grafiche, di suoni e parole, di movimento, di luci e ombre, di diversi modi di essere, di ciò che li circonda, con l'obiettivo di costruire una mappa che nutra lo sguardo, innescando occasioni di apprendimento.



Questo progetto educativo didattico è stato realizzato dal personale educativo e scolastico del Polo 06 e con la supervisione della Coordinatrice Pedagogica.

Chi lavora al Polo 0/6 San Pietro

Nido d'infanzia Collodi:

- 7 educatrici:

Sara Antonucci- Victoria Bergonzi- Chiara Alloni
Elisa Caltagirone-Erica Macrì-Valeria Praticò-Alessia Contardi

- 3 ausiliarie:

Alessia Nascimbene-Giuseppina Vento-Emanuela Ranzani

- 1 cuoca e 1 aiuto-cuoca:

Alessia Puglisi-Donatella Barabaschi

Scuola D'infanzia Collodi:

- 4 insegnanti:

Claudia Bacco-Francesca Smidili
Anna Cappelletti-Elisa Vita

- 2 ausiliarie:

Anna Maria Piccolo-Daniela Zaliani

- 1 aiuto cucina

Emanuela Ranzani

Coordinatrice Pedagogica: Caterina Barbara

Supervisore e Formatore: Dott/ssa Simona Vigoni

Responsabile Area Infanzia: Dott/ssa Carolona Bottazzi

Direttrice Area Infanzia: Dott/ssa Sandra Goldin

Bibliografia:

Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia

Linee guida e Indicazioni Nazionali

Imparare giocando: le strategie di apprendimento basate sul gioco nel passaggio all'età scolare-Silvia Iaccarino

Il bambino esecutore-Carola Castoldi

Principi e pratiche educative- Comune di Torino, agosto 2013

Bambini attivi e autonomi- A cosa serve l'adulto? -Emanuela Coccever

Educazione e Pace, Roma, Edizioni Opera Nazionale Montessori, 2008